

cui dovranno concorrere quattro volontà. Ora, domando io: è possibile che sia eseguita questa salutare disposizione, nel modo in cui è concepito l'articolo? Ieri interrogai il relatore, a lui manifestai i miei dubbi circa l'efficacia di quest'ottima disposizione; ed egli mi rispose: onorevole Laudisi, si persuada: i Comuni pagano, ed i Comuni sono quelli che debbono essere interrogati. Ma la mia osservazione è nell'interesse non solamente dei maestri, ma anche dei Comuni.

Può avvenire che un povero maestro nominato a vita, dopo qualche tempo, non ispiri più fiducia al Municipio da cui fu nominato e che non ispiri fiducia neanche a gran parte dei padri di famiglia: e viceversa che un Municipio, dopo avere nominato un insegnante, non sia, come prima, soddisfatto dell'opera di lui e non lo veda perciò di buon occhio. Non sarebbe, dico io, cosa saggia e prudente, verificandosi simili casi, per il bene dell'insegnante e della scuola, che il Consiglio provinciale scolastico, senza bisogno del consentimento del Municipio e dell'insegnante, ordini di ufficio il trasferimento?

Io quindi proporrei, dato che la Commissione ed il ministro vogliano accettare il mio emendamento, di modificare semplicemente l'articolo così: « Il Consiglio provinciale scolastico potrà trasferire, ecc. » togliendo le parole « col consenso dei Comuni interessati e dell'insegnante ».

**Presidente.** Onorevole Laudisi, Ella sa che non si possono presentare emendamenti all'improvviso se non hanno la firma di dieci deputati.

**Laudisi.** Perciò ho detto, se la Commissione e il ministro l'accettano. Dirò meglio, se l'onorevole ministro lo fa suo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

**Lagasi.** Prego l'onorevole ministro e la Commissione di voler accettare una piccolissima modificazione di quest'articolo. Essa consisterebbe nel sostituire alle parole « col consenso dei Comuni interessati » le altre « col consenso del Comune in cui il maestro deve essere trasferito. » È proprio inutile, se si vuol muovere da un Comune un maestro, che non abbia saputo acquistarsene la stima, pretendere che esso se ne vada col consenso del Comune dal quale deve essere licenziato. Basta, perchè sia trasferito, che ci sia il consenso del Comune dove il maestro deve andare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Credaro, relatore.** La Commissione non può accettare la proposta dell'onorevole Laudisi perchè per dare facoltà al Consiglio provinciale scolastico di trasferire un maestro da un Comune all'altro bisognerebbe che i maestri avessero uno stipendio molto superiore al presente. Vi sono maestri che tolti dal loro Comune non avrebbero da vivere. Non possiamo quindi ammettere che si diminuiscano i diritti dei maestri finchè non siano migliorate le loro condizioni economiche. La Commissione però accetta la proposta dell'onorevole Lagasi e credo che l'articolo potrebbe essere così concepito.

« Il Consiglio provinciale scolastico col consenso del comune ricevente (*Oh, oh, — Ilarità*). »

Insomma questo è il concetto la forma la troveremo poi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Nasi, ministro della istruzione pubblica.** All'onorevole Cimati debbo dichiarare che non è espresso, ma implicito nell'articolo il concetto, che il maestro trasferito non debba andare in un posto retribuito con uno stipendio minore. Se questo era il suo dubbio, è eliminato dalla logica e dalla disposizione generale che mantiene i diritti acquisiti.

In quanto alla proposta dell'onorevole Laudisi osservo che quest'articolo avrà una applicazione difficile...

**Laudisi.** Utilissima!

**Nasi, ministro della istruzione pubblica...** ma fu introdotto nella legge, per iniziare un nuovo sistema, la possibilità di un trasferimento, che tante volte viene a salvare, non solo l'interesse del Comune e della scuola, ma anche quello del maestro, posto talvolta in condizioni difficilissime.

Quindi, se l'onorevole Laudisi si allarma della difficoltà di raccogliere in unico intento un triplice volere...

**Laudisi.** Ora sono quattro.

**Nasi, ministro della pubblica istruzione...** io gli dico: accetti il principio; più tardi esso avrà il suo svolgimento e una migliore disciplina.

La questione sollevata dall'onorevole Lagasi è di pura forma; s'intende che il Comune desideroso di liberarsi del maestro, dà volentieri il consenso; ma se è difficile trovare una locuzione diversa, credo si possa mantenere quella proposta; la quale, in